

## **Lettera al Consiglio Comunale in merito alla convocazione del giorno 21.05.2018**

Sig. Presidente La invito a leggere questo mio intervento dopo aver aperto il punto all'ordine del giorno ed allegarlo al verbale della seduta, La invito inoltre a dar mandato al collega Pasqua della lettura dello stesso.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, per motivi di lavoro mi trovo fuori sede e con mio grande rammarico, *pur avendo richiesto con i consiglieri Tribulato e Pasqua la calendarizzazione di un Consiglio Comunale, sono impossibilitato a partecipare al Consiglio Comunale di oggi, giorno 21 maggio 2018, indetto sul tema della “crisi idrica” dei giorni scorsi avvenuta nel centro storico.*

*Stesso ed identico rammarico provo per il mancato accoglimento da parte del Presidente del Consiglio Comunale di un breve rinvio della odierna seduta, rinvio chiesto a nome di tutti i Consiglieri Comunali di opposizione dai loro Capigruppo (che ringrazio per la disponibilità), proprio per consentire anche a me di partecipare, visto che anche io avevo chiesto, come suddetto con i consiglieri Tribulato e Pasqua di trattare il problema del sistema idrico. Desidero anche però aggiungere alcune considerazioni sul metodo adottato per giungere alla convocazione della seduta: 1) che nella qualità di Capogruppo del Misto non sono stato coinvolto in alcun modo nella scelta della data; 2) che, per quanto non obbligatoria in caso di Consiglio straordinario e urgente, la serietà ed importanza dell'argomento all'odg imponevano comunque - prima della convocazione del Consiglio – una riunione della Capigruppo; 3) a prescindere, la correttezza ed educazione istituzionale avrebbero sicuramente richiesto - per chiunque – quantomeno una interlocuzione anche per le vie brevi, anche per via telefonica, per calendarizzare la seduta e concordare la data, se non con me almeno con i consiglieri Tribulato e Pasqua, cofirmatari della richiesta di consiglio. Devo prendere atto - con rammarico – che nulla di tutto ciò è avvenuto.*

La mia riflessione nasce dalla necessità che le crisi ambientali, sociali ed economiche in tema di risorsa idrica non si possono affrontare in modo approssimativo, stagione per stagione e senza alcuna idea sulla complessità del problema. Questo tipo di difficoltà richiede un'attenta programmazione e pianificazione degli interventi e dei comportamenti per evitare quello che è successo in questi giorni, evitando in tutti i modi di ledere il diritto all'acqua che garantisce dignità e sopravvivenza.

Tra l'altro il problema, evidente in questi giorni nel centro storico, è vissuto in modo drammatico in diverse zone della Città, senza alcuna risoluzione, senza neanche la gestione dell'emergenza, da Agnone a tratti della borgata, dalla zona Margi-San Bartolomeo ad intere aree del Monte senza che un minimo di programmazione sia stata fatta in questi tre anni, *nel corso dei quali* l'Amministrazione è stata capace di trasformare il concetto di pianificazione, di manutenzione programmata in quello più nefasto di "guasto programmato."

Nell'ultimo mese sono state ben cinque le interruzioni nel centro storico nell'erogazione dell'acqua (4 e 24 aprile, 3/13/17 maggio), quelle degli ultimi giorni con comportamenti irresponsabili ed illogici da parte di chi doveva gestire l'emergenza.

I guasti possono accadere, ma come ci siamo preparati? Cosa abbiamo fatto per prevenirli? Come abbiamo pianificato la soluzione del problema? Come abbiamo preparato prima, l'emergenza?

*Domande che inchiodano alle loro responsabilità Amministratori e responsabili del settore, incapaci di dare risposte serie ed in tempo utile.*

La gestione delle comunicazioni ai cittadini è stata lenta e in ritardo, la ditta che doveva riparare il guasto ha iniziato a farlo con notevole ritardo, i lavori di riparazione sono durati un numero di ore spropositate.

Inoltre pare, ma verificherò se confermato nei prossimi giorni, che l'ultimo guasto, quello di giorno 17 u.s., sia stato riparato da Ditta diversa da quella aggiudicataria

dell'accordo quadro per la manutenzione del sistema idrico, con che modalità, con quali costi, con quali motivazioni sarà mia cura capirlo con appositi accessi agli atti.

Perché, bisogna capire, e qualcuno lo deve dire in modo chiaro, perché le ditte di Augusta non possono lavorare in questa Città, imprese serie, perbene, con professionisti che conoscono il territorio e le strutture meglio di molte altre e che porterebbero il vantaggio di ridurre i tempi dei guasti e soprattutto di far lavorare cittadini augustani.

Le scuole sono state chiuse, i commercianti o hanno pagato a proprie spese le autobotti o hanno chiuso, le case con anziani hanno subito difficoltà notevoli, i cittadini hanno subito 5/6 giorni di interruzione di un servizio essenziale per la vita quotidiana.

L'erogazione dell'acqua è un livello essenziale di prestazione che la Pubblica Amministrazione deve garantire, la Carta dei servizi del Comune afferma che “è impegno del Comune garantire un servizio continuo e regolare; nel caso di interruzioni, il Comune adotta tempestivamente misure e provvedimenti necessari a ridurre al minimo la durata del disagio arrecato al cittadino”.

La stessa Carta dei servizi idrici del Comune approvata con deliberazione della Commissione straordinaria n. 14 del 20 maggio 2015 prevede un rimborso per gli utenti nel caso si verificano carenze nel servizio di erogazione, la stessa Cassazione in diverse sentenze ha stabilito che in “caso di disservizi nell'erogazione dell'acqua il risarcimento dei danni patiti dai cittadini lo deve pagare il gestore dell'acquedotto”, adesso invito i cittadini a richiedere il risarcimento dei danni subiti.

Già nel 2016 (due anni fa) a seguito di una mia interrogazione sul tema, il Responsabile del settore con la nota prot. 37562 ebbe a dire che l'ufficio stava provvedendo a reperire nuove fonti di approvvigionamento; sono passati due anni senza un minimo di programmazione, motivo per cui chi ha mostrato le proprie incapacità, sia politiche che tecniche, dovrebbe avere il coraggio e la correttezza dinanzi alla Città di farsi da parte.

Si stasera, purtroppo seppur a distanza, le chiedo le dimissioni, Assessore ai Lavori Pubblici, per la cattiva programmazione, per il suo silenzio, per la pessima gestione dell'emergenza, per aver fatto uscire un comunicato stampa sull'illuminazione pubblica mentre la Città era senza acqua e le chiedeva solerzia nella riparazione del guasto e tempestività nelle informazioni.

Chiedo le dimissioni anche a lei Responsabile del Settore LL. PP., simbolo della continuità amministrativa degli ultimi 9 anni di questo Comune, di cui 8 nel settore Lavori Pubblici; *Lei* ha ricoperto questo ruolo ininterrottamente sia nella Giunta Carrubba (che lo ha nominato), sia con i commissari *straordinari* ed ora *anche* nella Giunta di oggi; se i risultati sono questi, al di là della classe amministrativa che si è succeduta, per alcuni versi lei ha uguali e/o maggiori responsabilità della parte politica.

A chi nel 2012 gridava “che non si può restare due giorni senz'acqua senza saperne il motivo”, vorrei chiedere cosa è cambiato oggi, perché oggi si può stare anche più di due giorni, perché oggi non si può più gridare; a dire il vero stucchevoli le parole del Sindaco che minaccia cittadini esausti a protestare perché gli “assembramenti sono vietati dalla legge”.

In questi anni nessuno mai ha pensato non solo alla risoluzione del problema, ancor più grave nessuno mai ha programmato neanche la gestione dell'emergenza, e a qualcuno è venuta anche la brillante idea di lasciare un'autobotte alla villa invitando i cittadini ad andare a riempire e ricaricarsi con una sorta di meccanismo preistorico, questo sì, che dovrebbe coprire le innumerevoli lacune ed incapacità programmatiche.

Ristoratori, case di accoglienza per anziani, scuole, Parrocchie, famiglie con disagi particolari, commercianti per cui l'acqua è un bene essenziale, senza se e ma, a queste categorie l'acqua deve sempre essere garantita, a qualunque costo, compreso quello di metterceli di tasca propria i soldi delle autobotti che devono rifornire sul luogo e non a km di distanza.

A chi dà la colpa sempre alle passate Amministrazioni - *ed è veramente paradossale che lo debba fare io che di quelle amministrazioni sono stato sempre acerrimo e convinto oppositore ( lo racconta la storia)* - voglio ricordare che l'Amministrazione del Comune di Augusta (guidata dal Sindaco Carrubba) nell'aprile 2008 consegnò gli impianti ed il servizio idrico integrato all'ATO come imponeva la legge; ricordo ancora che sempre quella Amministrazione, che non perdetevi occasione di criminalizzare, consegnò quanto detto anche perché si era battuta nel CDA ATO (e così fu stabilito) che al primo posto del POT (piano operativo triennale degli investimenti) dell'Ato ci fosse proprio il sistema di depurazione di Augusta che i privati SAI avevano obbligo di finanziare. Come è andata la vicenda SAI 8 ATO la conosciamo tutti bene.

Quindi in effetti a voler essere onesti, nessuna responsabilità può essere attribuita al passato, *quantomeno* dall'aprile 2008 al giugno 2014, *periodo in cui* il COMUNE NON AVEVA COMPETENZA SULLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO. Nel giugno del 2014 con deliberazione n. 80, il 23 giugno per la precisione, la Commissione straordinaria con funzione di Giunta Comunale decise di riprendere in carico la gestione del servizio idrico, oggi dopo tre anni di questa Amministrazione nulla di buono si vede all'orizzonte. Inoltre non possiamo far finta di dimenticare che lei, Sindaco, è vice Presidente dell'Ambito territoriale idrico di Siracusa dal luglio del 2016, cosa ha fatto con questo ruolo, come ha inciso e portato risultati alla nostra Città, penso sia giunto il momento di relazionare il Consiglio Comunale su questo importante ruolo che svolge in provincia.

Va anche ricordato come in “piena era della legalità”, *proprio sotto* questa Amministrazione, *sia stata disposta dalla Regione Siciliana una ispezione su alcuni lavori affidati direttamente negli anni 2014 – 2016 dall'Ufficio Tecnico Comunale , la gran parte dei quali riguardanti proprio interventi sulla rete idrica; le risultanze di questa ispezione muovono aspre censure sull'operato del settore LL.PP, censure trasmesse anche alla procura della Repubblica di SR, e oggi pare che vi siano indagini in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria.*

La decisione ferma di impedirmi di esser presente in Aula mi impedirà di sentire le vostre parole, di ribattere a smorfie, facce, battute, concetti, frasi e pensieri, *ma* non mi impedirà *di* continuare a dire e ribadire che la Città così non è amministrata, che le *quattro* classiche giustificazioni (non ci sono i soldi e colpa del passato, ci stiamo lavorando, *stiamo studiando le carte* ) sono solo delle scuse per nascondere le proprie incapacità e che quello che doveva essere il cambiamento si è trasformato in una restaurazione di uomini e metodi, in un incubo per la nostra Amata Terra.

*Augusta, 21/05/2018*

Capogruppo Misto

Consigliere Comunale

Giuseppe Dr. Di Mare